



IL FIGLIO DEL DESERTO

SCHEDA PRE-VISIONE

Scheda tecnica e artistica



Titolo originale: L'Enfant du désert

Anno: 2026

Nazione: Francia, Belgio

Genere: Avventura

Produzione: Studiocanal, Mai Juin Productions

Distribuzione italiana: 01 Distribution

Durata: 92'

Regia: Gilles De Maistre

Sceneggiatura: Prune De Maistre, tratto dal libro Hadara: *The Ostrich Child* di Monika Zak

Fotografia: Vincent Van Gelder

Montaggio: Samuel Danesi

Musiche: Armand Amar

Cast: Nahel Tran, Nahil Bouazzaoui, Zayn Sekkat, Kev Adams, Neige De Maistre

Sinossi

La giovane Sun è cresciuta ascoltando il nonno raccontare la leggenda del "bambino struzzo perduto nel deserto". Dopo aver scritto un libro basato su questa storia, la ragazza viene invitata a visitare il Sahara. Qui scoprirà che non si tratta solo di una favola, ricostruendo così la vicenda di Hadara, bambino nomade che, a soli due anni, si smarrì nel deserto. Venne salvato da un gruppo di struzzi, che lo accolsero nel loro branco, crescendo poi protetto dagli altri animali fino al tanto atteso ritorno tra le braccia della sua famiglia.

Guarda qui il trailer del film: <https://www.youtube.com/watch?v=XN818HJ95Vk>

Il regista Gilles De Maistre

Gilles de Maistre (Boulogne-Billancourt, 1960) è un regista, giornalista e attore francese. Dopo gli studi in filosofia e giornalismo, inizia la sua carriera come reporter e documentarista per la televisione. Nel 2007 dirige il documentario *Le Premier cri*, che gli vale una candidatura al premio César. Nel 2018 cura la regia di *Mia e il leone bianco*, primo di una serie di film per la famiglia sul rapporto tra i più piccoli e gli animali considerati "selvaggi". Seguiranno infatti *Il lupo e il leone* (2021), *Emma e il giaguaro nero* (2024) e, più recentemente, *Moon - Il Panda* (2025).

Commento del regista

«Mi ha spinto a raccontare questa storia, adattando il libro, soprattutto il suo essere una storia vera. È questo che la rende incredibile, nonostante che, anche se non lo fosse, sarebbe già fantastica. Ma il fatto che quel bambino sia davvero esistito, che abbia davvero vissuto tutto questo – gli struzzi, il deserto, gli animali, la lotta per la sopravvivenza – mi ha completamente sconvolto e fatto sognare allo stesso tempo. La dice lunga sulla nostra condizione umana, su cosa significhi vivere su questo Pianeta quando ci si ritrova nella natura, come hanno fatto gli esseri umani migliaia o decine di migliaia di anni fa, sopravvivendo, cercando di conviverci.»

Contesto storico e sociale

Tratto dal libro *Hadara: The Ostrich Child* della giornalista tedesca Monika Zak, il film si ispira alla storia vera di un bambino di famiglia nomade che, a inizio Novecento, si perse nel deserto del Sahara. Una condizione mortale e rischiosa per chiunque, soprattutto alla tenera età di due anni. Nonostante le difficoltà, Hadara riuscì a sopravvivere, venendo protetto dagli animali, in primis gli struzzi, e nutrendosi principalmente di scorpioni. È anche vero che a inizio del XX secolo, ormai più di cento anni fa, il deserto era un ecosistema vivo, ricco di flora e di fauna, non inaridito e inospitale come oggi. Dopo essere stato ritrovato a dodici anni dalla famiglia, Hadara si è poi sposato molto giovane. La permanenza nella civiltà non fu facile, tant'è che poco dopo il matrimonio tornò nel deserto per riconnettersi con la sua famiglia di struzzi, rimanendovi altri sette anni. Una volta rientrato, Hadara ebbe cinque figli: è stato proprio il suo ultimogenito a tramandare la storia del padre.

Glossario

Fennec: oltre agli struzzi, l'altro grande protagonista del film è un tenero volpino a cui Hadara si affeziona. Questo animale si chiama *fennec*, noto anche come "volpe del deserto". Tipici dell'entroterra desertico del Nordafrica, i *fennec*, in media, sono lunghi 30 cm per 20 cm di altezza. Presentano una coda molto lunga, circa 25 cm, e, soprattutto, delle orecchie molto grandi, che possono raggiungere i 15 cm. Proprio le orecchie servono ai *fennec* per disperdere il calore, donando loro un ottimo udito.



IL FIGLIO DEL DESERTO

SCHEDA POST-VISIONE

Impariamo a parlare di cinema

Flashback: nel film si passa dal presente di Sun al passato di Hadara, osservandolo crescere dai due ai dodici anni. Questi salti nel tempo prendono il nome di *flashback*, una tecnica narrativa che interrompe un racconto ambientato al presente per mostrare un episodio del passato. Al cinema i *flashback* vengono realizzati tramite il montaggio e possono essere lineari (gli eventi del passato sono mostrati in ordine cronologico), non lineari (gli eventi passati sono mostrati senza rispettare il loro ordine nel tempo), soggettivi (un ricordo personale di un personaggio), oggettivi (forniscono informazioni allo spettatore senza rispecchiare il punto di vista di un personaggio). Il contrario di *flashback* è *flashforward*, ovvero quando si interrompe la narrazione per mostrare avvenimenti futuri all'interno della storia.

Parliamo di contenuti

La storia del piccolo Hadara mostra come la natura sia una risorsa e non qualcosa da distruggere. In particolare, il legame che il bambino stringe con alcuni animali ci ricorda la loro infinita sensibilità, che spesso diamo per scontata. Che rapporto hai, nella vita di tutti i giorni, con la natura e gli animali? Come, secondo te, possiamo rispettarli?

Parliamo di regia

Gli struzzi, il simpatico *fennec* e gli altri animali che hai visto nel film non sono stati ricreati al computer ma sono creature reali e non addomesticate. Pensi che questa scelta abbia dato un valore aggiunto alla storia raccontata? Ti sarebbe piaciuto essere al posto del protagonista e interagire con gli animali?

Parliamo di sceneggiatura

Mentre la storia di Hadara è vera, la parte con protagonista Sun è stata scritta appositamente per il film, diventando la "cornice" delle sequenze incentrate sul piccolo selvaggio. Ti sono piaciute le scene ambientate nel presente? Come cambia il personaggio di Sun dopo il suo arrivo nel Sahara?

Parliamo di storia del cinema

Quando su un film si lavora con animali veri bisogna rispettare delle regole molto rigide, imposte per garantire il benessere dei nostri amici. Forse ti sarà capitato di leggere al termine dei titoli di coda di film internazionali la frase "Nessun animale è stato maltrattato", un sigillo di garanzia conferito dall'associazione statunitense American Humane per il benessere animale. Durante la lavorazione, sul set devono essere presenti degli esperti con il compito di controllare che le norme vengano rispettate, valutando il rischio delle scene per l'animale. La produzione deve garantire anche corrette condizioni di trasporto delle creature, oltre a un veterinario presente durante le riprese. Hai visto qualche altro film con animali reali? Se sì quali?

Notizie e curiosità

Il piccolo Hadara è interpretato da tre diversi attori durante la sua crescita dai due, ai sei fino ai dodici anni.

L'interprete di Sun è Neige De Maistre, figlia di Gilles, regista del film.

Per lavorare con gli struzzi, i piccoli attori hanno dovuto imparare a rimanere calmi in loro presenza, seguendo il loro respiro per ottenere la loro fiducia.

Le volpi *fennec* utilizzate nel film sono state salvate da un sequestro illegale. Una volta terminate le riprese sono state affidate a un rifugio di Marrakech, per essere poi reintrodotte in natura.

Largo alla creatività/Spunti per attività e riflessioni

Prova a scrivere una storia in cui vieni catapultato in un ambiente selvaggio a tua scelta, venendo salvato e stringendo amicizia con gli animali del posto. Che cosa accadrebbe? Quali difficoltà affronteresti e quali insegnamenti avresti imparato una volta tornato alla vita di tutti i giorni?

Al di là del film

Ti è piaciuto *Il figlio del deserto*?

Prova anche...

Uno dei film diretti da Gilles De Maistre, ovvero *Mia e il leone bianco* (2018), *Il lupo e il leone* (2021), *Emma e il giaguaro nero* (2024), *Moon - Il Panda* (2025), per conoscere il suo approccio nel raccontare storie con animali diversi.

La volpe e la bambina (Luc Jacquet, 2007), per la tenera amicizia tra una bambina e una volpe.

